



## Disegnatori di gare

**"T**i chiediamo di scrivere un testo che descriva la tua esperienza e qualche trucco del mestiere, corredato da foto". "Posso provare anche se, l'argomento, a livello teorico è sconosciuto perché stradiscusso. Ergo, come primo pensiero, ammetto che non so se riuscirei a non essere banale citando i soliti avvallamenti, giochi di luce, ecc.". "Più che teorizzare, dovresti raccontare la tua esperienza, come tracciatore e come capocaccia, e passare qualche trucco del mestiere. Dunque, attendo un tuo scritto". Questo scambio di email con un membro del Consiglio federale Fiarc, si conclude con un lapidario "Attendo un tuo scritto!". È un campo talmente sconfinato, che scriverne poche righe dovrebbe essere il compito più semplice sul pianeta. Eppure, potrà sembrare paradossale, l'argomento è stato talmente svisce-

rato e discusso ovunque che non risultare banale è realmente arduo. Detesto essere banale. E poi a chi dovrei rivolgermi? A chi non ha mai praticato il tiro con l'arco in Fiarc (o più semplicemente a chi non ha mai preso un arco in mano), oppure agli amici arcieri che già hanno percorso i tracciati di gara in modo da scatenare discussioni, commenti, opinioni e tutto ciò che verbalmente domina dalle sue origini il mondo Fiarc: "Secondo me sarebbe meglio...". Iniziando dai primi, sono in seria difficoltà, non volendo apparire "scolastico". Facciamo così: immaginate di essere dietro l'obiettivo di uno di quegli splendidi scatti naturalistici dove un cervo o un orso o un cinghiale sono immortati nel folto della vegetazione. Fatto? Ok, quella è una delle 24/28 situazioni che caratterizzano una gara Fiarc. Impossibile spiegare la sensazione che dona la visione di un animale

